

## **Nessuna meraviglia.**

Il rifiuto di Durnwalder, presidente della provincia autonoma di Bolzano, di festeggiare i 150 anni dell'unità d'Italia ha prodotto, come riflesso condizionato, tutta una serie di critiche da parte dei difensori dell'unità nazionale. Come se il suo rifiuto la mettesse in discussione. Il loro ragionamento, un po' superficiale, è questo: festeggiare l'anniversario della costituzione dello stato unitario è un dovere al quale un'istituzione, com'è appunto il presidente Durnwalder, non può sottrarsi.

Ma sbagliano. E' noto a tutti che la popolazione di lingua tedesca del Tirolo del Sud, ribattezzato Alto Adige con un neologismo inutile, rivelatore della volontà di un'italianizzazione forzata mai riuscita, è entrata a far parte dello stato italiano in seguito ad una guerra e non per propria volontà. Per secoli i confini sono stati disegnati dalla natura o dalla spada. Poi, col tempo, si è andato affermando il principio del diritto di autodeterminazione dei popoli che, in parole povere, significa che a stabilire i confini, più degli esiti bellici o della geografia, dev'essere la volontà dei popoli. Ovvio, perché l'uomo conta più delle pietre.

Gli abitanti di lingua tedesca nella provincia di Bolzano sono la grande maggioranza e se si facesse valere quel principio deciderebbero di sicuro per l'indipendenza, se non per l'annessione all'Austria che, a dimostrare la loro non italianità, è considerata dal trattato De Gasperi-Gruber sottoscritto dall'Italia, lo stato "tutore" dei sud-tirolesi.

Per gli equilibri internazionali scaturiti dopo la seconda guerra mondiale, come fu stabilito che le terre e le popolazioni venete ed italianissime di Istria, Dalmazia e Fiume fossero sottoposte al dominio della Jugoslavia (oggi Croazia e Slovenia) così venne confermata l'assegnazione all'Italia il Sud Tirolo, come dal trattato di pace del 1919. A compensare la maggioranza tedesca di questo "vulnus" al diritto di autodeterminazione, a differenza del trattamento riservato ad istriani, dalmati e fiumani, che furono spogliati dei loro beni e costretti a fuggire, venne concessa un'ampia autonomia, quasi come quella della Sicilia.

A fronte di questi fatti è un po' troppo pretendere che Durnwalder festeggi l'unità d'Italia. E' sufficiente che la accetti.

Paolo Danieli